

No Tav, il pg in appello: "A Chiomonte fu terrorismo"

Nella sua ultima requisitoria Marcello Maddalena chiede 9 anni di carcere



REPORTERS

il caso
 ANDREA ROSSI
 TORINO



ANSA

Quello di quella notte fu un attacco pianificato, chi ha colpito sapeva che nel cantiere c'erano decine di persone. L'obiettivo era instillare la consapevolezza del rischio per la propria incolumità

Marcello Maddalena
 procuratore generale della Repubblica a Torino

Pensione
A fine mese
Marcello
Maddalena
andrà in
pensione:
quella di ieri è
stata la sua
ultima requi-
sitoria

chi sta nel cantiere si spaventa e non vuole più lavorare in condizioni di insicurezza, e così gli uomini delle forze dell'ordine, e se la politica si rende conto che proseguire a tutti i costi può implicare uno stillicidio di attacchi, i pubblici poteri potrebbero prendere in considerazione l'idea che a quell'opera si possa rinunciare». E per dare forza al ragionamento Maddalena chiama in causa il Matteo Renzi del 2013 (stessa epoca degli assalti al cantiere): «La Torino-Lione? Non è un'opera dannosa, ma inutile. Sono soldi impiegati male». Come mai, si chiede, il Renzi diventato premier non ha abbandonato la Tav? «Ha cambiato idea o non vuole mettere in pericolo la tenuta democratica del Paese?». Maddalena una risposta ce l'ha: «Usare la violenza per impedire alle istituzioni di adempiere ai loro scopi, cercare di indurre i legittimi poteri dello Stato a una determinata azione è una minaccia alla democrazia», indipendentemente da quale sia l'opinione sull'alta velocità, sulla sua utilità e sulle conseguenze della sua mancata realizzazione.

2013

l'assalto
 Risale alla notte tra il 13 e il 14 maggio del 2013

3

anni
 e sei mesi: la condanna in primo grado. Esclude il reato di terrorismo

Che cos'è oggi il terrorismo? È la minaccia stragista al nostro stile di vita, sono i rigurgiti di un'epoca passata, sono certe modalità di lotta usate per condizionare le scelte dei governi? Rispondere a questa domanda in un'aula di tribunale significa stabilire se nella fase più acuta della sua azione una frangia del movimento No Tav abbia cercato di sovvertire una legittima scelta istituzionale, ovvero il progetto dell'alta velocità tra Torino e Lione. All'ultimo tornante della sua carriera - a fine mese andrà in pensione, a meno che i ricorsi presentati da alcuni colleghi non modifichino la situazione - il procuratore generale di Torino Marcello Maddalena percorre questa strada che sa essere «in salita»: quattro attivisti - Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti, Chiara Zenobi - sono processati in appello per aver assaltato insieme con altre 17 persone il cantiere di Chiomonte, la notte tra il 13 e 14 maggio di due anni fa. In primo grado sono stati condannati a 3 anni e 6 mesi per incendio e devastazione. Il pro-

curatore generale, durante la sua requisitoria, chiede ben altro: 9 anni e mezzo.

Al suo passo d'addio Maddalena ha voluto essere in aula per sovvertire con il peso delle sue ragioni, della sua storia, della sua autorevolezza, un verdetto che pare scolpito: i giudici di primo grado e pure la Cassazione (ben due volte) hanno deciso che di terrorismo non si può parlare. Nella mente di chi quella notte lanciò molotov, razzi, pietre non c'era intenzione di colpire le persone: né gli operai che lavorano a turni sulle 24 ore né le forze dell'ordine. E comunque lo Stato non si lasciò influenzare: il cantiere avanza.

E qui si torna alla domanda di partenza: che cosa è un atto

terroristico oggi? «Rispetto ai tempi delle Brigate Rosse, che ben ricordo per ragioni anagrafiche, qui mancano le rivolte», ragiona Maddalena, «ma l'obiettivo non è dare o meno la patente di terrorista, semmai capire se sono stati commessi fatti con finalità riconducibili al terrorismo». I fatti, per l'accusa, esistono eccome: «Fu un attacco pianificato. Chi ha colpito sapeva che nel cantiere c'erano decine di persone. L'obiettivo era proprio instillare la consapevolezza del rischio per la propria incolumità». Non è stata una goliardata: «Queste persone sono capaci di elaborare un pensiero politico, concepire una strategia di combattimento raffinata». Quale strategia? «Se